



**Piano Provinciale
Disabili**



Garda Sociale
Azienda Speciale di Interesse



Martedì 17 ottobre 2023

**Collocamento mirato, Centri per l'impiego e SIL:
il sistema dell'inserimento lavorativo sul territorio**

ACB Servizi s.r.l.

I Servizi per l'..... Lavorativ* nei Comuni della Provincia di Brescia

1. Inquadramento normativo e istituzionale (assenti ma presenti)
2. Modelli organizzativi (tra flessibilità e incertezza)
3. Funzioni, azioni, relazioni (riflessioni sul tema della mediazione)
4. Il ruolo nelle Azioni di Sistema (partnership dal basso)

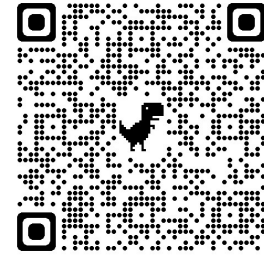
Paolo Paroni
Coordinatore Giusta Occupazione Servizio associato per il Lavoro e l'inclusione sociale
Ambito di Brescia e Brescia Est

Inquadramento normativo e istituzionale (assenti ma presenti)

I SIL nascono prima nella pratica che nelle norme e nelle teorie...

... Prima dentro il sistema socio sanitario (Nuclei di Integrazione Lavorativa delle ASL su delega dei Comuni)

... Poi con la «dismissione» dalle ASL, i SIL «ritornano» in capo ai Comuni che nel frattempo si erano organizzati in Ambiti distrettuali (Piani di Zona)



Leggi una Lettera al Giornale di Brescia del 18 novembre 2009, in merito alla «chiusura» dei NIL

Disabilità come
patologia
Integrazione come
terapia

«...la nostra Azienda sanitaria (che) non ha fatto altro che restituire ai Comuni, non rinnovandola, la delega ricevuta anni prima per meglio realizzare il percorso di integrazione nel mondo del lavoro di giovani disabili con particolari difficoltà, spesso causate da seri problemi di salute mentale».

Friuli Venezia Giulia, i SIL riconosciuti definiti da art. 14 bis della [Legge Regionale 41/1996](#) e organizzati dalla [DGR 196/2006](#) e dalla [DGR 2429/2015](#)

Inquadramento normativo e istituzionale (assenti ma presenti)

I SIL oggi fanno capo ai Comuni associati negli Ambiti Sociali Territoriali. Sono presenti nella programmazione dei Piani di Zona. Non sono «previsti» da leggi, programmi, piani socio assistenziali, direttive... Ma continuano ad esistere nella pratica.

Per esistere hanno dovuto inserirsi nelle normative disponibili nel campo delle politiche attive del lavoro (legislazione a competenza concorrente tra Stato e Regioni)



Art. 12 Legge regionale 22/2006

La rete dei servizi per il lavoro è composta dalle seguenti categorie di operatori pubblici e privati:

- a) operatori accreditati (...)
- b) operatori autorizzati a livello regionale (...)
- c) operatori autorizzati a livello nazionale (...)
- d) centri per l'impiego;
- e) uffici di collocamento mirato (...)
- f) (...)

I SIL si inseriscono
in una di queste
due tipologie

Non ne parlano le leggi, il Piano Nazionale Interventi e Servizi Sociali (e il relativo Fondo Nazionale Politiche Sociali), il Fondo Sociale Regionale...

Non hanno nemmeno un nome preciso: inclusione, integrazione, inserimento... Nuclei, Servizi, ecc.



Modelli organizzativi (tra flessibilità e incertezza)

L'assenza di riferimenti e del contesto normativo, ha prodotto una applicazione di **diversi «modelli» di servizio**, che però hanno sviluppato nel tempo una affinità di criteri, approcci, sensibilità.

I SIL (nell'esperienza bresciana) fanno – spesso – le cose in modo diverso, ma non fanno – troppo spesso – cose diverse!

VARIABILI

Gestione diretta / indiretta

Servizi accreditati / autorizzati

Target specifici / Multi target

Specialismo / Multidisciplinarietà

Inclusione sociale / Lavoro

Budget a Servizi e Progetti /
Quota capitaria dei Comuni

RICORRENZE

Territorialità

Servizi di secondo livello

Multidimensionalità dell'Ins. Lav.

Approccio motivazionale e pro-attivo

Presenza in carico (tempi lunghi)

Imparare a lavorare (piuttosto che imparare un lavoro)

Funzioni, azioni, relazioni (riflessioni sul tema della mediazione)

L'intervento dei Servizi di inclusione lavorativa si basa sull'approccio metodologico della **mediazione sociale** e prevede diversi livelli di intensità e durata, che integrano e comprendono in modo variabile sia la dimensione dell'inclusione sociale (ovvero l'acquisizione di condizioni e opportunità funzionali all'esercizio dei diritti e dei doveri di cittadinanza) sia la dimensione specifica dell'inserimento lavorativo (ovvero l'acquisizione di condizioni e opportunità funzionali all'incremento delle possibilità occupazionali).

Elemento centrale dell'intervento è la progettazione, attuazione, monitoraggio di «**esperienze**».



«Sono le situazioni a generare le capacità, non il contrario».
(Lascioli, 2011)

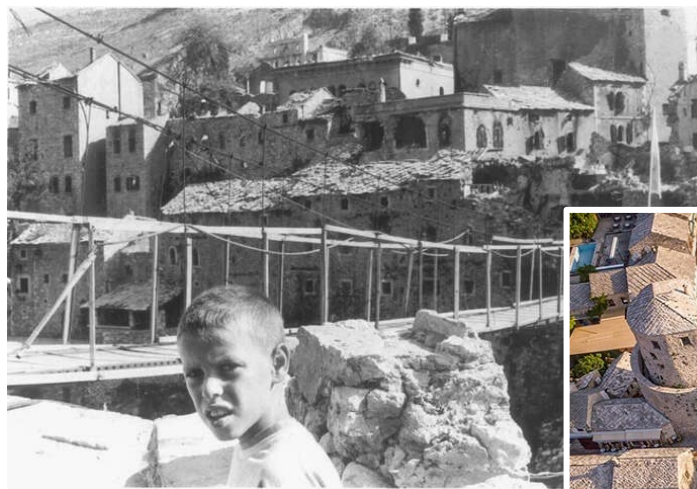
Funzioni, azioni, relazioni (riflessioni sul tema della mediazione)

Mediazione come....

- ✓ ACCOMPAGNAMENTO
- ✓ RIDUZIONE DELLE DISTANZE
- ✓ INCLUSIONE
- ✓ GESTIONE DEL CONFLITTO
- ✓ ACCOMODAMENTO
- ✓

- Doppio soggetto: persona + ambiente sociale
- Oggetto: ruolo sociale
- Strumenti di lavoro:
 - relazione interpersonale
 - attivazione di esperienze
- Meta mediazione: tra rappresentazioni e aspettative della persona, tra servizi e altri soggetti coinvolti
- Il dilemma della mediazione: **L'altro è risorsa o problema?**

*Il mediatore mette in comunicazione mondi apparentemente distanti facendosi garante per entrambi. Egli sa vedere le cose ponendosi dal punto di vista dei contendenti: comprende il punto di vista dell'altro senza tuttavia sconfinare nell'identificazione.
(C. Lepri)*



Il ruolo nelle Azioni di Sistema PPD (partnership dal basso)

Nell'esperienza bresciana del Piano Provinciale Disabili, è prevista ormai da tempo una partnership tra Settore Lavoro della Provincia (Centri per l'Impiego e UCM) e i SIL dei Comuni e Ambiti Territoriali. Tale partnership si sviluppa per:

- Conoscere e agganciare le aziende «non ottemperanti» e costruire con loro un processo di programmazione per assolvere al collocamento mirato
- Mediare tra le posizioni lavorative cercate dalle aziende e le persone con invalidità in carico ai SIL (pratiche di accomodamento ragionevole)
- Collaborare con UCM per affrontare le questioni più complesse (in particolare rispetto ad aziende non collaborative)
- Formazione integrata e iniziative di collaborazione con altri servizi

Data base aziende

Tavoli di coordinamento
e operativi

Budget ripartito

E' un esempio di partnership dal basso, in cui i Servizi/operatori costruiscono nel tempo prassi di collaborazione, funzionali ad affrontare le questioni che i presentano.

Ma possiamo pensare che queste prassi collaborativi portino a dare un contributo alle «scelte strategiche» di programmazione istituzionale e multistakeholder?

Nota: gli spunti delle Linee Guida in materia di collocamento mirato delle persone con disabilità (D.M. 43/2022)

Gruppi di confronto

Suddivisione in 3 gruppi misti (per Servizio e per Territorio)

CONOSCENZA

1. Presentazione di un “caso complesso” da parte di un Operatore/servizio: situazione di partenza, problemi, blocchi, elementi di complessità.

PROGETTARE IL PROBLEMA

2. Domande di chiarimento da parte dei partecipanti (no soluzioni) e identificazione/definizione del “problema” da affrontare (dare significato al problema)

IPOTESI DI AZIONE

4. Cosa succede se...? Proviamo a fare ipotesi e a identificare non l'azione migliore in assoluto, ma quella che può portare un cambiamento auspicato nella situazione (in tempi accettabili). Qual è la prima cosa da fare?

STAKEHOLDER

3. Con chi agire? Con chi è necessario, possibile attivare collaborazioni?

Rientro in plenaria e breve illustrazione del micro progetto